cinema

BELLARIA RENDE OMAGGIO AL FILOSOFO LYOTARD

Il Bellaria Film Festival, in programma dal 5 all'8 giugno, dedica la Festa di compleanno 2003 al film *Non ho tempo* (1973), secondo film di Ansano Giannarelli. , Il film è un ritratto del matematico Evariste Galois, morto in duello a 21 anni nel 1832, repubblicano di sinistra, seguace delle idee rivoluzionarie di Buonarroti e Blanqui. l'Omaggio è dedicato alla cinematografia del filosofo francese Jean-Francois Lyotard, del quale presenta *L'Autre Scene* (1969-72), *Mao Gillette* (1974) e *Tribune sans tribune* (1978). La direzione artistica è di (Morando Morandini, Antonio Costa e Daniele Segre.

ritorni

VIVA CLAUDIO LOLLI E I SUOI ZINGARI FELICI DI NUOVO IN PIAZZA

Giancarlo Susanna

Tra i dischi che hanno contribuito a cambiare la storia della canzone d'autore italiana, Ho visto anche degli zingari felici *di Claudio Lolli occupa un posto di grande rilievo. Non solo e non tanto per la qualità poetica dei suoi testi e per la suggestione di musiche e arrangiamenti, quanto per la definizione e l'organizzazione di uno spazio più ampio, per il dilatarsi dei pochi minuti di una canzone in qualcosa che non voleva essere una semplice raccolta. Ora questo storico album viene riproposto dall'etichetta Storie di Note in una versione diversa e rinnovata, eseguita e registrata dal vivo da Lolli con il Parto delle Nuvole Pesanti. Le parole più adatte per spiegare le motivazioni di questo "recupero" ci sembrano quelle che lo stesso Claudio Lolli pronuncia prima di cominciare il concerto e che sono state riprese nel cd: «Ho scritto questo disco ventisette anni fa. Era una storia di piazza, una storia collettiva, una storia che riguardava una generazione. È venuta l'idea, qualche mese fa, di provare a rifarla, a ricantarla, a riproporla, perché abbiamo l'impressione: che ci siano giovani generazioni che ricominciano a pensare la piazza come un luogo vero, un luogo indispensabile per vivere. Allora abbiamo provato a ri-immaginarci questa storia di zingaraggio felice e ho avuto la fortuna di trovare questi straordinari giovani musicisti, che hanno provato con me a rifare un po' questa operina del 1976 in un modo molto propositivo". Quello che Lolli ha percepito con la sua sensibilità poetica e musicale e che il Parto delle Nuvole Pesanti sottolinea con rispetto, talento ed energia trova conferma riascoltando queste canzoni: il tempo è passato, sono cambiati alcuni punti di riferimento, ma certi problemi - la guerra, la fame, lo sfruttamento, la differenza tra ricchi e poveri, il razzismo - sono purtroppo rimasti gli stessi. Proviamo a rileggere un frammento dei versi di questo album - certe parole hanno un peso e una consistenza anche quando sono sganciate dalla musica che le accompagna: «Siamo noi a far ricca la terra, noi che sopportiamo la malattia del sonno e la malaria. Noi mandiamo al raccolto cotone, riso e grano, noi piantiamo il mais su tutto l'altopiano. (...) E siamo noi a far bella la luna con la nostra vita coperta di stracci e di sassi di vetro. Quella vita che gli altri ci respingono indietro come un insulto, come un ragno nella stanza. Ma riprendiamola in mano, riprendiamola intera, riprendiamoci la vita, la luna e l'abbondanza». Non è un caso che alcune di queste parole siano state scelte da Jonathan Giustini per intitolare il suo libro su Claudio Lolli (Stampa Alternativa, 18,00 euro, con un cd). Unendo le proprie forze, due realtà alternative come la relativamente nuova e coraggiosa Storie di Note e l'antica e testarda Stampa Alternativa, consentono anche ai ragazzi più giovani - quelli che ci fanno sperare che la vita, la luna e l'abbondanza non siano un sogno irraggiungibile - di conoscere un artista come Claudio Lolli, che non ha mai smesso di immaginare anche per loro un mondo diverso*

La maga Giovanna scoprì la canzone

Addio grandi ballate: Marini, nel suo cd «Buongiorno e buonasera» trova una strada nuova

Ivan Della Mea

C'era una volta una donna molto lunga che con la sua chitarra Gallinotti padre suonava benissimo cose bellissime che io ascoltavo assaporandole e mangiandole con voracità anche perché la normale via auricolare non era tecnicamente sufficiente e culturalmente abbastanza edotta per capire la bellezza di quella musica e dunque i suoni delle melodie e delle armonie e dei contrappunti ignoravano il cervello e i mille meandri della ragione tutti lassù in alto per essere compresi nell'Olimpo delle culture e arrivare al corpo già «ruminati» e invece il mio processo era affatto rovesciato poiché quella musica mi prendeva tutto il corpo e tutto lo pervadeva e il naufragare m'era dolce in quel mare e questo sempre m'è accaduto quando quella donna molto lunga lavorava con le dita sulla sua chitarra. Poi, cessati i suoni, la donna lunga di Via Marianna Dionigi a Roma o di Via Tuscolana a Monteporzio Catone improvvisava un sugo di aglio e pomodoro e metteva a bollore gli spaghetti e approcciava un apparecchiamento assai informale.

È una donna un po' speciale Giovanna Marini, riesce perfino a essere più curiosa che lunga: ho vissuto la sua musica come fosse la sua casa e viceversa ho vissuto la sua casa come fosse la sua musica. Siamo amici e ci vogliamo bene da sempre, ma questo non ci ha mai precluso la possibilità di dirci tutto quello che avevamo da dirci: nel bene come nel male.

Giovanna Marini ha scritto tanta musica e altrettanta ne ha suonata. Mi sono perso i suoi anni francesi e i suoi materiali editati in Francia: io ci ho perso molto, ma più ancora ha perso la cultura italiana che per anni, perfino nella sua Roma e con una giunta di sinistra, ha pensato a Giovanna Marini come a «quella che canta le robe delle mondine» e certo Giovanna aveva e ha un grande rispetto per la cultura della risaia come per tutta la cultura popolare che ha cercata e trovata in vere e proprie campagne di ricerca e riproposta nei suoi ellepi prima e nei suoi Cd poi: e sempre a un altissimo livello di interpretazione, un livello che dava a tutti la possibilità di conoscere e di capire la bellezza altra di una musica altra di un'Italia altra. Senza farsene un problema, senza assunti ideologici, a Giovanna Marini riusciva spesso di capovolgere letteralmente la subalternità del canto popolare in genere e di quello contadino in particolare e accadeva così che subalterna diventasse la cultura di Sanremo e delle mode etnicistiche e folkloristiche.

La musica di Giovanna Marini, riproposizioni popolari a parte, è sempre un racconto, e del racconto ha la struttura, con dialoghi a volte, a volte con canzoni che però non sono soltanto canzoni perché stanno dentro una storia della quale sono parte, un racconto cantato giocando con le metriche e con gli accenti e con i piani tanti e diversi della sua voce, giocando sul solo e sul coro, sulla costruzione delle armonie e dei contrappunti: grandi racconti delle cose della vita, con l'intelligenza del dubbio che fa aggio sulla voglia di conoscenza di una grande madre che, stupenda pazzia, ancora cerca e vuole conoscere tutto ciò che potrebbe essere figlio suo perché consonante: sì, per questa strada si può impazzire, si può anche confondere l'errore con l'eroe, ma la verità è che alla fin della fiera e dei suonatori tutti, ripeto tutti e ribadisco tutti, ci si ritrova «lungo l'argine del fiume / un po' di qua / un po' di là».

Mancava una misura a Giovanna Marini: la canzone, la misura della canzone, che fosse cosa sua, ma canzone.

Francesco De Gregori e Giovanna Marini

L'ha trovata, alla grande: una volta ancora per la via della conoscenza e credo di poter dire dell'affetto e dell'amicizia e della stima. Dopo il successo, da ragionare tutto, de *Il fischio del vapore* il Cd rivelazione cantato e suonato da Giovanna Marini e da Francesco De Gregori, De Gregori stesso, lui, stante, ha voluto, fortissimamente, produrre un Cd nel quale Giovanna Marini cantasse delle canzoni, arrangiate, musicate in un rapporto continuo di mediazione tra lei e lui, De Gregori e il gruppo che suona con De Gregori.

Buongiorno e buonasera è il titolo del primo Cd di canzoni cantate da Giovanna Marini.

Per dirla piatta, io ne avevo già abbastanza della Giovanna Marini che conoscevo: quella delle grandi ballate e di *Vi parlo dell'America* e de *I treni per Reggio Calabria* e de *La ballata dell'eroe* e di *Correvano coi carri* e della Marini che compone un requiem su commissione governativa francese e della Marini che scrive le musiche di scena per Peter Brook e per altri registi teatrali e le colonne di non so quanti film e e e e e…

Poi, l'incanto di Giovanna Marini con un Cd di canzoni, sue, di ieri e di oggi e con la giunta di canti popolari e di canzoni di autori a lei cari e la magia, Giovanna Marini un po' maga è, che le canzoni d'altri cantate da lei diventano sue, ma sue che più sue non si può.

Infine: visti e ascoltati assieme succede una cosa tanto strana quanto bella.

Sabato 31 maggio, a Sesto Fiorentino, Giovanna Marini e Francesco De Gregori hanno chiuso la nona edizione di In/Canto, una rassegna annuale organizzata dall'Istituto Ernesto de Martino di cui Giovanna fa parte e Francesco ha chiesto di fare parte. Si è parlato e si è cantato e io ho avuto la percezione netta che De Gregori gioisse assai più del successo di Giovanna che del proprio: e questo è bellissimo, è rarissimo, è, appunto, magico. *Buongiorno e buonasera*.

> Mi sono perso i materiali di Giovanna editati in Francia ma più di me ha perso la cultura italiana convinta che lei fosse «quella delle mondine»

> Ne avevo abbastanza della Marini che conoscevo: ecco l'incanto di un nuovo cd fatto di canzoni sue, di altri autori e di canti popolari...

parole e musica

A Sesto Fiorentino, una bella sera d'estate in compagnia di Giovanna e di Francesco

Toni Jop

A Sesto Fiorentino, una sera d'inizio estate. Chiusi, in tanti, in un cortile medioevale all'ombra di una torre, è finita cantando, tutti assieme, «Bandiera rossa», in sordina, giusto per non infastidire le brave persone convinte che urlare non serve a niente e che quel motivo, nella migliore delle ipotesi, è robavecchia del quale conviene disfarsi per vivere decorosamente la modernità. Tutta colpa di Ivan Della Mea - qui sopra firma e scrive di Giovanna - che fa il provocatore anche quando dorme e che quando è sveglio fa il presidente dell'Istituto Ernesto De Martino, piazzato lì, tra quelle mura antiche. Forse non tutti sanno cos'è l'Istituto: custodisce, raccoglie e promuove la popular music italiana; per intendersi, dalle filastrocche dei soldati nelle trincee del 15-18 ai canti delle mondine, a tutta quella produzione musicale popolare e cantautoriale che è il trasudato della vita degli italiani nel corso degli anni. Roba che non interessa alle major discografiche e, mediamente, nemmeno allo Stato, niente del tutto, in particolare, a questo governo impegnato a provocare un'amnesia collettiva a sessanta milioni di donne e uomini. Stavamo tutti lì, allora, in casa del «De Martino», l'altra sera ad ascoltare le parole con e senza musica di Giovanna Marini e Francesco De Gregori. Non doveva essere un concerto e non lo è stato, nonostante la musica, nonostante le due chitarre appoggiate sui ginocchi dei due musicisti; quel che è successo davvero non si sa, l'unica cosa certa è che è stata una magnifica serata collettiva senza stupidaggini, di quelle che la tv non sa fare, quando c'è di mezzo lo show. Cortile affollato, aria di casa, nonni, zii, cugini, studenti, operai, bimbi. Di fronte, la coppia di artisti che è riuscita a vendere 150mila copie di un disco che racconta l'Italia demodé del «Fischio del vapore»: nessuno ci avrebbe scommesso una lira, tranne noi dell'Unità che ci abbiamo creduto a dispetto del buonsenso e delle tendenze di mercato. Cosa li ha messi assieme, due così diversi per ispirazione e linguaggio? E perché rifiutano l'etichetta del disco «politico»? I ragazzi chiedevano, loro rispondevano, disarmanti: mai vista una coppia di artisti così refrattari di fronte alla retorica, alle enfasi così come alle esigenze del mercato. Hanno iniziato questa collaborazione perché si conoscono da anni, dai tempi del Folkstudio romano di Cesaroni, perché il treno di una piace al treno dell'altro e viceversa. Ma non capisco - dice la voce di Sergio Staino in mezzo al pubblico - perché si sia inserito «L'attentato a Togliatti» nel cd, un pezzo non proprio bellissimo, così stentoreo, così figlio di una mitologia d'apparato...Ma a loro piaceva - rispondono più o meno - perché è comunque testimonianza di una pagina di storia che pochi conoscono. Stacco musicale: cantano a suonano assieme oppure uno alla volta. Commuovono, divertono, addolciscono, fanno pensare e soprattutto ricordano. Che, di questi tempi, è attività fortemente politica. Si torna a casa più forti e più buoni e par che la vita sia più bella, insieme.

Regione Emilia Romagna
Provincia di Rimini
Comune di Riccione
Comunità Aperta

In collaborazione con
Reporter senza frontiere - Italia
Ordine Nazionale dei Giornalisti
Ordine dei Giornalisti dell'Emilia Romagna

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica
Carlo Azeglio Ciampi

Con il patrocinio di
Romano Prodi
Presidente della Commissione Europea

Pier Ferdinando Casini
Presidente della Camera dei Deputati

Rappresentanza italiana della Commissione europea

Guerre, Rumori e Silenzi.

Giovedì 5 giugno 2003
Palazzo del Turismo, Riccione

Ore 12
Inaugurazione Villa Lodi Fé
Con Daniele Imola, Sindaco di Riccione, Luciana e Giorgio Alpi e Giovanna Mezzogiorno

Ore 18
Inaugurazione di tre mostre fotografiche di Reporter Sans Frontières
- Edouard Boubat per la libertà di stampa
- Mostra sulla Libertà di Stampa
- Mostra fotografica per rendere omaggio a José Luis Cabezas,
con opere di Henri Carter - Bresson, Rymond Depardon, Martine Franck, Sebastião Salgado, Willy Ronis.

Ore 21
Proiezione del film
Ilaria Alpi. Il più crudele dei giorni
presentato da Premio Ilaria Alpi, Lantia Film e Istituto Luce.
Saranno presenti il regista Ferdinando Vicentini Orgnani e la protagonista Giovanna Mezzogiorno.
Cinema Odeon, via Corridoni 29, Riccione

Venerdì 6 giugno 2003
Palazzo del Turismo, Riccione

Ore 17
Presentazione del libro
Il libraio di Kabul *di Asne Seierstad,*
alla libreria Block 60 di Riccione

Ore 18
Presentazione del disegno di legge per l'istituzione di una Commissione Parlamentare di inchiesta sul caso Ilaria Alpi. Con l'On. Mariangela Gritta Greiner e l'On. Valerio Calzolaio.

Presentazione del libro
Ilaria Alpi. Un omicidio al crocevia dei traffici
Saranno presenti Luciano Scalettari, Barbara Carazzolo e Alberto Chiara, giornalisti di Famiglia Cristiana.

Ore 21
Tavola rotonda dal titolo
Guerre: Rumori e Silenzi
Con Andrey Babitsky, Giulio Gelibter, Toni Capuozzo, Giovanna Botteri, Gabriella Simoni, la giornalista norvegese Asne Seierstad, il presidente italiano di Amnesty Marco Bertotto e Nicoletta Dentico, direttore nazionale di Medecines Sans Frontières. Modera David Sassoli.

Sabato 7 giugno 2003
Palazzo del Turismo, Riccione

Ore 18
Proiezione di reportage sul Congo
presentati da Premio Ilaria Alpi, WWF Italia, COOPI e Università IULM di Milano.
Saranno presenti il giornalista Idris Sanneh e gli autori Angelo Ferrari, Luciano Scalettari e Davide De Michelis

Ore 21
Serata di premiazione dedicata alla libertà di informazione.
Breve dibattito sulla libertà di stampa a Cuba con Ettore Mo.
Presenta Andrea Vianello.

Ideazione e Grafica *KefEdon*

Segreteria Organizzativa
Premio Giornalistico Televisivo Ilaria Alpi
Via Cairoli, 69 47900 Rimini
tel 0541. 787222
info@ilariaalpi.it **www.ilariaalpi.it**

COLORS · Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini · Mediterraneo Riccione · il Ponte · caro TV · radio caro · newsrimini.it · Rai · VITA